

Medicina del territorio per le cure a domicilio

«Ridurre le liste d'attesa»

Cirone, nuovo direttore socio-sanitario e il piano Asl: «Impulso alle case salute Più servizi alle famiglie e a Cairo la sfida del primo ospedale ligure di comunità»

Luisa Barberis / SAVONA

«La prima sfida sarà dare impulso all'ospedale di comunità di Cairo Montenotte, alle nuove case di salute, a una rete di assistenza territoriale che permetta al paziente di essere curato prevalentemente a casa».

Monica Cirone è il nuovo direttore socio-sanitario dell'Asl 2. È stata nominata nei giorni scorsi. Ha già le idee chiare sui progetti che l'aspettano.

La nomina è arrivata nel momento in cui il Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) stravolge e ridisegna l'assistenza territoriale, assegnando risorse da investire fuori dagli ospedali.

Cirone, che fino ad oggi è stata per l'Asl alla guida del settore professioni sanitarie ed è abituata quindi a lavorare in prima linea contro il Covid così come nella campagna vaccinale, non si spaventa affatto, anzi è pronta a centrare il risultato.

«Dal territorio arrivano pressanti richieste e questo è il momento di rispondere, applicando il Pnrr che punta molto sulla medicina del territorio—spiega Cirone—la Regione ha chiarito la mission dell'ospedale di Cairo e io sono pronta a impegnarmi per



Monica Cirone

«Dal territorio arrivano pressanti richieste, è il momento di rispondere»

«Gli infermieri mancano sempre e sono figure molto ricercate»

trasformare il San Giuseppe nel primo ospedale di comunità della Liguria. A Cairo arriverà anche una Casa di comunità, con ambulatori specialistici e la presenza dei medici di famiglia in ospedale. Si parte da qui, ma questa

struttura non sarà l'unica della provincia. Siamo pronti ad abbattere le liste di attesa, a sviluppare un percorso di assistenza che permetta ai pazienti di essere curati il più possibile a casa. È quello che chiedono, soprattutto gli anziani. Il progetto coinvolge gli infermieri di territorio, un iter che nel Savonese abbiamo già avviato con successo e che verrà implementato con una rete di servizi a sostegno delle persone e delle famiglie».

La nomina è anche un cambio di passo culturale. Nata nel 1972 Cirone ha conseguito la laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche nel 2009 e in curriculum vanta all'attivo ben due master, tra cui quello di secondo livello in management delle aziende sanitarie, conseguito all'Università di Pisa nel 2012.

In Liguria è la prima volta che un'infermiera scala le vette di un'Asl.

Per questo è stata invitata all'Università di Genova e al più presto andrà a confrontarsi con gli studenti per testimoniare il suo percorso professionale e la possibilità di crescita che può offrire.

«Esiste qualche caso in Lombardia, ma per noi è un cambio radicale — ammette

Cirone — credo sia stato premiato il lavoro sul campo: il mio e quello di tutti gli infermieri. La leggo come una nomina simbolica anche per i giovani universitari: a loro ho sempre detto che la nostra laurea specialistica permette di crescere e dare sempre qualcosa di più agli altri. Questo è ancora un momento difficile per via del Covid e della pandemia, gli infermieri mancano sempre e sono figure molto ricercate: auspico che in tanti intraprendano la mia strada».

BOLLETTINO, UN DECESSO

I numeri del contagio sono sotto controllo, ma tendono a salire. Secondo l'ultimo rapporto di Alisa, sul territorio di competenza dell'Asl 2 si sono riscontrati 85 nuovi positivi, ma soprattutto un decesso e un ricovero in più. La morte è relativa a un ottantatreenne, che veniva seguito ad Albenga. Attualmente in provincia di Savona risultano ricoverate 31 persone, una in più rispetto al report precedente; cinque di esse sono in terapia intensiva, cifra rimasta uguale all'ultimo rapporto. In totale, sul territorio savonese risultano 843 casi di positività, di cui 707 relativi a situazioni di quarantena.



Nella foto grande, un ambulatorio dell'ospedale di Cairo; sotto a sinistra, pazienti in terapia intensiva; a destra persone con mascherina all'aperto



INTANTO PER LE DOSI BOOSTER CI SONO LE SCORTE DI MODERNA

Nel reparto di terapia intensiva solo pazienti non vaccinati

Segnalazioni alle Asl di anziani che al momento della terza dose preferiscono rifiutare la somministrazione in attesa di Pfizer

Il 100% dei malati di Covid nelle terapie intensive savonesi non è vaccinato. È il dato che emerge dagli uffici Asl e confermato da chi lavora nel reparto delle malattie infettive dell'ospedale San Paolo di

Savona. Lo ha ribadito anche Marco Anselmo, direttore della struttura complessa di Malattie Infettive dell'ospedale San Paolo di Savona, in una recente intervista all'associazione Assfad, e come ribadito nelle settimane scorse anche al *Secolo XIX*. La quarta ondata covid in base ai dati dei giorni scorsi per quanto riguarda i numeri dei ricoveri non è paragonabile ai dati della primavera del



Il primario Anselmo

2021. A Savona i soggetti gravi che finiscono in terapia intensiva sono non vaccinati di fascia di età generalmente non anziana (50-70) e già con fattori di rischio. Il primario Anselmo ha confermato che tra i ricoverati nella terapia intensiva il 100% sono non vaccinati. L'Asl 2 sta preparando intanto il calendario per programmare gli open day legati alle vaccinazioni con la terza dose senza prenotazione, ma con accesso diretto.

Per le dose booster attualmente le Asl usano solo il vaccino Moderna, niente Pfizer. Negli hub delle Asl della Liguria a chi si presenta per la terza dose non viene data nessuna possibilità di scelta. «C'è solo Moderna, facciamo quel-

lo» spiegano gli addetti. Prendere o lasciare. E alcuni, non moltissimi in verità, rifiutano con cortesia il Moderna. Sono soprattutto anziani che con la prima e la seconda dose di Pfizer non hanno avuto problemi e che ci tengono a continuare con lo stesso vac-

L'Asl 2 sta preparando il calendario per le aperture straordinarie degli hub

cino. Una circolare di Alisa chiarisce: «Per assicurare l'efficace accesso e la continuità della campagna vaccinale ed evitare di incorrere nel rischio di sprechi inutili causa-

ti dal mancato utilizzo di prodotti forniti dalla struttura commissariale è indispensabile che le Asl assicurino la promozione dell'utilizzo del vaccino mRNA Moderna Spikevax che risulta avere una scadenza più ravvicinata». Comportamento indubbiamente virtuoso, quello di Alisa, che non vuole correre il rischio di veder scade le dosi di Moderna che si sono accumulate nei depositi con spreco di denaro pubblico. Resta da chiarire il metodo di applicazione della circolare visto che il testo firmato dal responsabile del Dipartimento di Prevenzione Giovanni Andreoli dice di «assicurare la promozione» e non di «fornire senza alternativa». —

A.P./G.G.